SECONDO GLI INTENDIMENTI DEL GOVERNO E DI BONOMI

La pensione a favore dei contadini si risolverebbe in una nuova tassa

Segni non tiene fede agli impegni - Il contributo governativo previsto è solo del 25 per cento

Negli scorsi mesi il governo fu indotto dalle lotte dei mezzadri e dei coltivatori diretti a prendere precisi impegni per dare la pensione di invalidità e vecchiaia a queste due categorie.

Quando la Commissione del Lavoro della Camera, il 7 novembre scorso, si decise finalmente a prendere in esame questo problema si trovò di fronte a ben cinque progetti di legge, il peggiore dei quali era quello presentato dall'on. Bonomi, perchè, mentre faceva pagare subito i contributi ai contadini dava la pensione soltanto dopo quindici anni. La Commissione decise perciò di accantonare i cinque progetti e di nominare un comitato ristretto per la elaborazione di un nuovo progetto unico.

Nelle diverse riunioni del comitato ristretto sono apparse resistenze ed ostacoli frapposti ad una giusta e rapida approvazione della legge per la pensione, proprio da parte governativa e da parte di coloro che sono andati sbandierando in tutto il paese che la battaglia per la pensione era ormai vinta.

Il governo, nonostante le dichiarazioni ufficiali dell'on. Segni sino ad ora si è rifiutato di prendere un impegno preciso sul contributo statale necessario per dare la pensione a queste categorie, nè si è pronunciato sugli altri elementi del problema. Il suo rappresentante si è limitato a dichiarare che partecipava alle riunioni del comitato come osservatore. E' questa una posizione di comodo e quasi di irresponsabilità assolutamente inaccettabili.

E' vero che l'on Bonomi ha dovuto abbandonare il principio contenuto nel suo progetto della contribuzione immediata e della pensione dopo quindici anni, sia pure accogliendo soltanto in parte le richieste dei contadini, ma è anche vero che egli oggi, assieme agli altri parlamentari di parte governativa non favorisce la rapida approvazione di una giusta legge per la pensione e tende ad addossare ai contadini contributi troppo elevati e pensioni irrisorie.

In particolare questi signori sostengono che la pensione deve essere data agli uomini a 65 anni e alle donne a 60 anni. Di contro per tutti gli altri lavoratori il diritto alla pensione decorre da 60 anni per gli uomini e dai 55 per le donne. Secondo i rappresentanti d.c. questa pensione di vecchiaia e quella di invalidità non verrebbe neppure data subito, ma soltanto dopo il pagamento di cinque anni di contributi, mentre dopo un anno dall'entrata in vigore della legge verrebbe data la pensione soltanto ai contadini che abbiano compiuto i 70 anni.

E' palese l'ingiustizia che si vuole compiere a danno dei coltivatori diretti.

Ma vi è di più. L'irrisorio contributo governativo del 25%, che i d.c. propongono, dovrebbe essere dato soltanto a coloro che non avranno versato contributi a sufficienza per superare i minimi di pensione. Da ciò deriva che una parte rilevante di contadini non godrà di alcun contributo statale e dovrà pagarsi la pensione e tutte le spese ed oneri che essa comporta.

Una famiglia di coltivatori diretti, ad esempio, composta da quattro persone, di cui una donna e con sei o sette ettari di terra si troverebbe tassata per oltre 20 mila lire all'anno per avere poi poco più di 5 mila lire al mese di pensione.

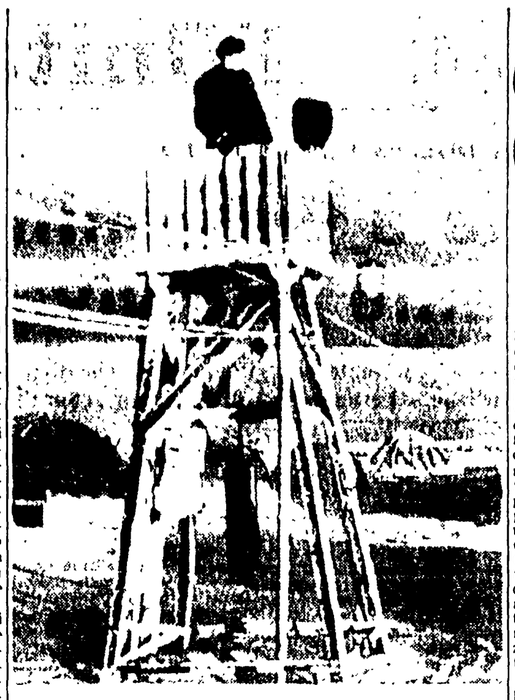
Se la legge venisse approvata secondo gli intendimenti di Bonomi e dei parlamentari governativi le cose andrebbero poi ancora peggio di come non vadano ora nel campo dell'assistenza malattia, dove i coltivatori diretti pagano contributi elevatissimi per ricevere poi un'assistenza insufficiente ed inferiore della metà di quella prevista dalla legge stessa. In sostanza i contadini dovrebbero pagare una nuova e gravosa tassa per avere poi negli ultimi anni di vita una misera pensione di fame.

La Commissione del Lavoro della Camera si riunirà dopo il 20 gennaio, alla ripresa dei lavori parlamentari. Quindi le prossime settimane saranno quelle che decideranno della sorte della pensione.

GIOVANNI ROSSI

I mezzadri della CISL denunciano Bonomi

FIRENZE, 29. — Come già è avvenuto nel passato i mezzadri toscani e emiliani aderenti alla CISL hanno preso posizione contro lo on. Bonomi e hanno denunciato l'atteggiamento preso dal parlamentare d.c. sulla questione della pensione. In un ordine del giorno dei capilega e degli attivisti cislini della Toscana e dell'Emilia è detto tra l'altro: «I capi lega e gli attivisti mezzadri delle provincie della Toscana e dell'Emilia, riuniti a Firenze il 23 dicembre 1956 ritengono necessario sollecitare gli organi governativi affinchè il problema, ora all'esame della commissione del Parlamento, venga risolto con urgenza, ricordando che trattasi di ripristino di un diritto acquisito da circa 40 anni. Anche per tale ragione il progetto di legge dell'on. Pastore, e il solo che riconosca le giuste necessità dei contadini, in quanto gli altri progetti escludono il diritto dell'immediato pensionamento degli ultra sessantacinquenni (il progetto Pastore ricalca quello presentato dalle sinistre) decidono di fare la più ampia opera di propaganda fra i contadini e l'opinione pubblica, anche per smascherare ulteriormente l'atteggiamento di certe organizzazioni, che mentre vorrebbero far credere di difendere i contadini, con la loro azione, stanno invece tentando di danneggiarli». L'accusa è chiaramente diretta alla Bonomiana



POLO NORD N. 6 — Un esploratore della stazione scientifica sovietica nell'Artico, mentre compie osservazioni sullo stato del ghiaccio

UN SUCCESSO DEI LAVORATORI LIVORNESI

Orario ridotto a parità di salario dal primo gennaio alla Stanic

La direzione della raffineria ha però voluto far apparire il provvedimento come una «strenna di Capodanno» - Un comunicato della CISL

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LIVORNO, 29 — La STANIC ha finalmente accolto la richiesta da tempo avanzata dalle maestranze, tramite la Commissione interna, per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. La direzione della raffineria ha fatto affiggere un comunicato con il quale si informano le maestranze del provvedimento, che entrerà in vigore a partire dal primo gennaio. Il personale verrà a godere di una riduzione di lavoro dalle due alle tre ore settimanali (impiegati da 44 a 42 ore settimanali; operai e intermedi da 48 a 45 ore). Gli operai addetti ai turni che già effettuavano 42 ore settimanali, beneficeranno di una maggiorazione di salario corrispondente a tre ore lavorative.

La riduzione dell'orario di lavoro a parità salario rappresenta un notevole passo in avanti delle maestranze della STANIC. A parte il sistema con cui la direzione ha comunicato il provvedimento — cioè, non attraverso la C. I. che a questo proposito, come abbiamo detto, aveva più volte avanzato esplicite richieste e che rispecchiavano l'esigenza di tutti i lavoratori, ma tramite un comunicato «unilaterale» con il quale si vuol far apparire il provvedimento come una «spontanea» concessione — è indubbio che questo è il coronamento di una *aspirazione fortemente sentita* dai lavoratori della fabbrica.

Infatti, già nell'estate scorsa, la Commissione interna facendosi interprete delle esigenze delle maestranze, avanzò unitariamente alla direzione della STANIC una serie di richieste di miglioramento economico, tra cui la riduzione dell'orario a parità di salario. Ciò in considerazione del continuo aumento della produzione, che in questi ultimi tempi è pressochè raddoppiata. D'altra parte, le richieste avanzate dai lavoratori della STANIC si riferivano a rivendicazioni economiche che molte altre aziende del settore petrolifero hanno già da tempo concesso. In particolare, per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario ottenuta da tempo concessa alla «Shell» e dalle aziende del gruppo ENI, vale a dire per circa la metà del personale occupato nel settore.

Nel corso di questi mesi, inoltre, la direzione aveva ripetutamente respinto tali richieste, rifiutandosi di trattare con i rappresentanti dei lavoratori. Ciò aveva determinato l'accrescersi del malcontento all'interno dello stabilimento.

Quindi, il recente annuncio della direzione secondo il quale col 1 gennaio andrà in vigore la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, seppure presentato come una «strenna di Capodanno» concessa dalla STANIC alle maestranze, non è altro che il risultato di un'azione continua e unitaria condotta in questi ultimi tempi dalle maestranze.

Da parte sua anche la CISL provinciale ha emanato ieri sera un comunicato in relazione a quanto in proposito pubblicato da un giornale cittadino circa l'«atto di liberalità» della direzione STANIC, precisando richieste in tal senso alla direzione.

«*Si può infatti documentare* — aggiunge il comunicato — *che da oltre tre mesi la C. I. ha fatto pervenire alla direzione della STANIC una serie di rivendicazioni, che sono tuttora in sospeso e per la cui soluzione si sono impegnate le organizzazioni sindacali, tra le quali figura la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. A questo ha fatto seguito una iniziativa sindacale.*

«Come si vede — conclude il comunicato della CISL — *questo atto di liberalità della direzione STANIC non è altro che la* manifestazione di una ben nota mentalità paternalistica, che tende ad ignorare le legittime aspirazioni dei lavoratori».

Mortali incidenti in Sicilia e nel Nord

AGRIGENTO, 29 — Un operaio è morto e due sono rimasti gravemente feriti in un cantiere edile del Rione Croci, a Palma Montechiaro.

Il crollo di una impalcatura ha travolto infatti l'operaio Benedetto Termini, che non ha potuto sopravvivere alle gravi lesioni riportate, e i suoi compagni di lavoro Giovanni Pace e Salvatore Minio, che sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

•••

TRENTO, 29 — L'operaio elettricista Quirino Zanetti, di 35 anni, è morto precipitando dal tetto della centrale idroelettrica della «SIT» di Malga Sorgazza.

•••

COMO, 29 — L'operaio Desiderio Cesarin, di 50 anni, stava lavorando oggi pomeriggio in una cava di sabbia a Luisago, quando una frana di terra e pietrisco lo ha investito in pieno seppellendolo. Tratto fuori dal terriccio gravemente ferito alla testa, il Cesarin è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale.

Il governo respinge le richieste dei ferrovieri Lo SFI invita la categoria a prepararsi alla lotta

Prolungati i limiti di età per il collocamento a riposo - Nessuna risposta alla richiesta di un accordo - Il comitato esecutivo del sindacato fissato per il 7 gennaio

I ferrovieri riprenderanno quasi sicuramente la lotta. Il governo ha infatti respinto quasi tutte le richieste dei sindacati.

La Segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ha appunto emesso ieri sera in proposito il seguente comunicato:

«Il ministro dei Trasporti ha informato le organizzazioni sindacali che il Consiglio dei ministri ha approvato:

a) il *nuovo Testo delle disposizioni sulle competenze accessorie*.

«In queste nuove disposizioni, che avranno decorrenza dall'1-7-1956, non figura accolta la gran parte delle richieste a suo tempo avanzate dai sindacati, tra cui l'adeguamento del premio di maggior produzione per gli operai lavoranti a cottimo, l'estensione del premio giornaliero di operosità per il personale di macchina, viaggiante e navigante, il pagamento del lavoro straordinario, l'adeguamento dell'indennità chilometrica per il personale di macchina.

b) *Il disegno di legge per l'elevamento dei limiti di età per il collocamento a riposo del personale esecutivo*, i cui limiti attuali sono fissati in anni 58 e 60 e che vengono prolungati rispettivamente a 60 e 62 anni; e ciò malgrado la decisa avversione del sindacato.

«Il ministro ha informato inoltre che sono stati anche predisposti, ma non ancora presentati al Consiglio dei ministri i provvedimenti di legge riguardanti la regolarizzazione degli scatti di anzianità (da lungo tempo concordati con i sindacati) e la modifica degli stipendi iniziali del personale esecutivo, fissati in misura inferiore a quanto richiesto.

«La Segreteria dello SFI — prosegue il comunicato — rileva dalla comunicazione del ministro dei Trasporti che non sono state accolte alcune delle principali richieste contenute nel già noto documento rimesso dall'organizzazione alle autorità competenti, mentre viene riconfermata la decisione del governo di elevare i limiti di età per la messa in quiescenza di tutto il personale esecutivo. Nè d'altra parte viene fatto alcun cenno alla richiesta del sindacato, già di massima accolta dal governo, per un immediato acconto al personale in attività di servizio ed ai pensionati.

«Di fronte a questa situazione, la segreteria nazionale del SFI si dichiara insoddisfatta ed invita tutti i ferrovieri a tenersi mobilitati, per attuare tempestivamente le decisioni che il Comitato esecutivo, già convocato per i giorni 7-8 gennaio, sarà chiamato a prendere sull'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale».

Convocato l'esecutivo dei Postelegrafonici

La Segreteria della Federazione Italiana Postelegrafonici ha ampiamente discusso l'andamento generale delle trattative in corso con il governo. Allo scopo di precisare l'ulteriore atteggiamento e la risposta della Federazione, richiesta dal Ministro del Bilancio a tutte le organizzazioni sindacali, in merito allo schema di decreto per la revisione degli organici, la Segreteria ha deliberato di anticipare al giorno 3 gennaio la riunione dell'Esecutivo, già precedentemente fissata per il giorno 7.

Un viaggio di nozze fuori programma

NAPOLI, 29. — Il viaggio di nozze del colono Ariberto Cervelli, sato 31 anni fa a Policastro e residente in Libia, minaccia di non finire più. Il Cervelli giunse in Italia nel mese scorso per sposare a Chieti la 26enne Rina Esposito. Dopo aver visitato l'Italia e la Francia, la coppia decise di raggiungere la residenza dello sposo e con un aereo partì alla volta della Libia in compagnia della signora Angela Pacione, di 74 anni, zia della Esposito. L'aereo fece scalo a Malta e qui le autorità locali si opposero al proseguimento del viaggio delle due donne perchè i loro passaporti erano sforniti del visto per l'entrata in territorio libico. I tre, ai quali fu vietata la sosta anche di poche ore nell'Isola, furono fatti salire su un aereo diretti a Napoli dove sono giunti ieri sera, completamente sprovvisti di denaro avendo speso tutto nel viaggio di nozze. A Napoli il Cervelli si sta interessando presso il competente consolato per regolarizzare i passaporti della moglie e della zia.

AVRA' CINQUE CAVALLI E QUATTRO POSTI

Anche l'industria inglese lancerà una superutilitaria

In tal modo si spera tra l'altro di fronteggiare la grave crisi del settore, che colpisce ottocentomila operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. — Il *Daily Herald* annuncia oggi che una delle più grandi fabbriche automobilistiche inglesi, di cui tace il nome, sta preparandosi a gettare sul mercato «la migliore utilitaria del mondo».

A detta del giornale si tratta di una quattro posti con un motore a due cilindri della potenza di cinque cavalli. Consumo: 28 Km. al litro, velocità 80 km. all'ora. Il prezzo di vendita si aggirerebbe intorno alle trecento sterline: circa mezzo milione di lire italiane. La vettura sarà presentata al pubblico a marzo e la produzione iniziale dovrebbe essere di mille macchine la settimana.

Il redattore automobilistico del *Daily Herald*, che afferma di aver guidato un prototipo per molte centinaia di chilometri, dichiara che la vettura è «sensazionale, migliore di tutte le utilitarie continentali che ho collaudate, compresa la *Gogomobile* tedesca, la *600 Fiat* italiana e la due cavalli *Citroen*».

E' noto che l'industria inglese da un paio di anni ha cominciato a interessarsi sempre più alle possibilità che un tipo utilitario di automobile offrirebbe per la espansione del mercato. Fino a due anni fa il problema era in certo senso accademico, perchè tanto i mercati esteri quanto quello interno erano in sviluppo e non sembravano esigere tipi diversi da quelli tradizionali offerti dall'industria britannica. Più recentemente tuttavia le esportazioni inglesi hanno subito una drastica contrazione, che ha raggiunto negli ultimi mesi una punta del 30 per cento rispetto al 1955: e il mercato interno d'altra parte non ha offerto una contropartita alle perdite subite sui mercati esteri.

Fin da questa estate le maggiori case automobilistiche inglesi avevano cominciato a ridurre la settimana lavorativa, e la crisi appariva già di proporzioni notevoli quando l'avventura di Suez e il conseguente razionamento della benzina hanno vibrato un colpo all'industria automobilistica, che ha visto contrarsi il mercato interno, e quindi la produzione, praticamente a zero.

Migliaia di lavoratori sono di conseguenza ridotti in condizioni di sotto occupazione. Seimila operai della *Rootes* di Coventry lavoreranno dal primo gennaio solo tre giorni la settimana, e altrettanto faranno 17 500 operai della Ford di Daghenheim, e non è escluso che la *Ford* licenzi nelle prossime settimane alcune migliaia di lavoratori. Orari ridotti sono già in atto in tutte le altre fabbriche automobilistiche, e la crisi di sottoproduzione, coinvolgendo con reazioni a catena le industrie sussidiarie, colpisce oggi non meno di ottocentomila operai. Indubbiamente l'iniziativa della fabbrica che si prepara a lanciare la nuova utilitaria e direttamente legata alle condizioni gravi in cui si trova l'industria in questo momento, ma ovviamente la produzione della nuova vettura non potrà risolvere da sola una situazione così disastrosa.

L. T.

La parificazione dei salari femminili

La segreteria della CGIL ha chiesto oggi al Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, un colloquio, al quale dovrebbe partecipare anche la Commissione Nazionale femminile della Confederazione, allo scopo di esaminare le possibilità aperte dalla Convenzione n. 100 dell'B.I.T. (Bureau International du Travail), ratificata dal Parlamento, per avviare a concreta e graduale attuazione il principio sancito dalla Costituzione della parità di remunerazione tra manodopera maschile e femminile.

Progetto della C.I.S.L. sui contratti agrari

La Segreteria della CISL è stata convocata per il 10 gennaio per una riunione specificamente dedicata all'esame del progetto sulla riforma dei contratti agrari.

A quanto è dato sapere la CISL si propone di ripresentare e sostenere nel corso del dibattito in aula gli emendamenti che i parlamentari suoi rappresentanti inoltrarono in Commissione ma che furono respinti.

A parte alcuni particolari di minore importanza, gli emendamenti rifletteranno i seguenti punti: 1) ristabilimento dello indennizzo per la giusta causa; 2) abolizione del principio della giusta causa nel caso di vendita del fondo; 3) abolizione del principio della immediata esecutività delle sentenze del Pretore e ritorno alla procedura della Commissione tecnica provinciale; 4) previsione per le mezzadrie povere del Veneto (quelle cioè che economicamente non offrono la possibilità di reddito sufficiente per il mezzadro e per il concedente) di trasformare il contratto di mezzadria in contratto di affitto.

Successo della C.G.I.L. alla Textiloses di Varese

La FIOT ha ottenuto 987 voti e cinque seggi, la CISL 634 voti e tre seggi

VARESE, 29. — Le elezioni per la nuova C.I. alla Textiloses, una fra le più importanti aziende cotoniere della provincia hanno confermato la fiducia dei lavoratori nella CGIL la quale ha ottenuto 987 voti e 5 seggi; CISL: 634 e 3 seggi. Sintomatico che i 634 voti della CISL sono stati dati alla lista che aveva in testa una lavoratrice la quale, rifiutando le direttive di rottura dei dirigenti dei sindacati liberi, ha sempre collaborato unitariamente con la maggioranza della CGIL allo interno della C.I.

L'unico seggio per gli impiegati è andato alla CISL.

6 persone ferite in un incidente d'auto

BERGAMO, 29 — In seguito a un incidente sull'autostrada Milano-Bergamo, sul ponte di Trezzo d'Adda, sei persone la notte scorsa sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Una «giardinetta» pilotata dal chimico Stelio Zaniel, da Bolzano, con a bordo la sorella Gigliola, e la cognata Ariella Visintin procedeva velocemente alla volta di Bergamo. Mentre stava superando il ponte, il guidatore era costretto ad una frenata brusca per evitare un motociclista che lo precedeva. La vettura sull'asfalto coperto da un leggero strato di ghiaccio, sbandava e andava a cozzare con violenza contro un autotreno che sopraggiungeva in senso inverso, fermandosi quindi semisfasciata in mezzo alla strada. Mentre automobilisti in arrivo cercavano di soccorrere gli infortunati nella «giardinetta», un'altra autovettura proveniente da Milano, sulla quale viaggiavano Giovanni Betti, la madre di lui Domenica e il padre Rocco, tutti da Villa Carcina di Brescia, e Joseph Schaerer di 19 anni da Strasburgo, si avvedeva in ritardo dell'intralcio sulla strada. La frenata del Betti, che era alla guida, provocava la sbandata della macchina, che finiva prima addosso alla «giardinetta», poi tra le spallette del ponte, e si incastrava infine sotto l'autotreno.

Tre automotrici in Sicilia finiscono in una scarpata

Sei soltanto i feriti — La linea Siracusa-Ragusa tuttora interrotta

SIRACUSA, 29. — Un convoglio ferroviario, composto di tre automotrici, è deragliato ieri sera lungo la linea Siracusa-Ragusa, precisamente nel tratto fra Noto e San Paolo.

La vettura di testa del convoglio — costituito da tre automotrici — è precipitata in fondo alla scarpata profonda una diecina di metri, capovolgendosi. Anche le altre due vetture sono finite lungo la scarpata rimanendo però in bilico.

Nonostante la spettacolarità dell'incidente, nessuno della cinquantina dei viaggiatori che si trovavano sul convoglio ha risentito gravi conseguenze. Sei di essi e il macchinista hanno riportato lievi ferite che non destano preoccupazioni.

Dai primi accertamenti sembra che l'incidente sia stato provocato dallo scardinamento o dalla rottura di un binario sul quale era transitato in serata un treno merci.

I danni sono ingenti. Una delle automotrici è rimasta particolarmente danneggiata. Il traffico è rimasto interrotto e squadre di operai sono al lavoro fin dalla scorsa notte per ripristinare la linea. Si prevede che la riattivazione della linea possa essere realizzata a tarda notte. Frattanto il movimento passeggeri viene disimpegnato da un servizio di autobus.

Le condizioni del conduttore e dei passeggeri rimasti feriti e ricoverati all'ospedale di Noto migliorano sensibilmente.

Integrata la pensione ai lavoratori della «Terni»

TERNI, 29 — Una integrazione sulla pensione che verrà pagata dall'INPS è stata decisa dalla società Terni per tutte le migliaia dei suoi dipendenti di ambo i sessi che cesseranno dal servizio per limiti di età in qualsiasi tempo, e con decorrenza dal primo gennaio prossimo.

L'integrazione annuale è costituita di L. 50 mila per gli uomini e 40 mila per le donne.